



Luca Fiorani
Happy Planet. Guida ai grandi temi dell'ambiente

Happy Planet di Luca Fiorani, (Città Nuova, 16,90 euro), con una prefazione di Piero Benvenuti, è una guida – un po' seria e un po' spiritosa, ma sempre rigorosa e aggiornata – per orientarsi tra la crisi ambientale e le sue cause. In quella che lo stesso autore definisce una «piccola enciclopedia» per capire «le grandi questioni ecologiche di oggi», dopo 28 brevissimi capitoli con titoli accattivanti, da «un pianeta che

scotta» dedicato al riscaldamento globale a «fonti avvelenate», per «identificare un vero esperto d'ambiente» e non farsi sommergere dal vortice delle fake news, Fiorani – fisico, divulgatore scientifico e presidente di EcoOne, l'iniziativa ecologica promossa dal Movimento dei Focolari dal 2008 al 2021 – dedica il penultimo alla proposta di un nuovo paradigma per il progresso dell'umanità, che chiama «sostenibilità relazionale». Fiorani la definisce «l'altra faccia, e il risultato concreto, dell'ecologia integrale», quella promossa da papa Francesco nelle encicliche Laudato si' e Fratelli tutti.

Inail, partita la seconda edizione della campagna #Perunavoltapensoame sugli infortuni domestici

Casalinghe e casalinghi sono esposti a rischi tipici dell'ambiente domestico e spesso sottovalutati. L'Inail lancia la seconda #Perunavoltapensoame, campagna di comunicazione per la prevenzione che proseguirà per

un mese su radio, tv, web e carta stampata, in occasione del rinnovo 2022 dell'assicurazione obbligatoria contro questi infortuni con versamento del premio annuale di 24 euro entro il 31 gennaio.

L'emergenza Covid ha messo in luce i limiti e l'inadeguatezza del Sistema sanitario nazionale. Urge passare alla cosiddetta Medicina di prossimità per fornire servizi alla comunità

La pandemia da SARS-Cov-2 ha messo in tutta evidenza quanto anche il nostro Sistema Sanitario Nazionale (SSN) sia ormai inadeguato a fronteggiare le sfide della salute della popolazione del III millennio, rendendo non più procrastinabile una sua riorganizzazione.

La necessità di integrare il prevalente "modello ospedale-centrico" con un sistema di servizi territoriali, rimarcata a gran voce all'esordio della pandemia da più parti, ha tuttavia perso vigore man mano che l'emergenza sanitaria è diventata quasi strutturale. La direzione verso cui riformare il SSN è un tema di enorme rilevanza, al quale i mezzi di informazione non stanno riservando l'attenzione dovuta. Gli sbocchi possibili sembrano essere due. Da un lato, un profondo investimento sulla "medicina di prossimità", con la partecipazione degli enti del Terzo settore (ETS) nel progettare ed erogare servizi per la comunità, come sperimentato in alcuni territori (esempio le micro-aree a Trieste). Dall'altra, un'ulteriore espansione della sanità privata for-profit, orientata quasi esclusivamente alla cura della malattia acuta, mediante l'utilizzo di sempre più costose tecnologie, a scapito di investimenti nella prevenzione (esempio la recente riforma sanitaria lombarda). L'unico scenario in grado di contrastare efficacemente la vera sfida della salute di

questo nostro tempo, vale a dire la qualità della vita nella dimensione della prossimità, è a nostro avviso il primo. Pertanto, oltre alla necessità di costruire il mai attuato sistema di prevenzione previsto dalla Riforma Sanitaria 833/1978, vi sono numerose questioni di natura socio-sanitaria, legate all'incapacità di adeguarsi alle trasformazioni demografiche e sociali, che reclamano a gran voce soluzioni. Ebbene, queste sfide potrebbero essere affrontate grazie anche a un rinnovato impegno civico, di cui gli ETS potrebbero farsi co-promotori. Se guardiamo al grado di copertura dei bisogni, è innegabile che il merito di aver colmato il vuoto lasciato da un sistema di welfare pubblico incapace di dare risposta ai bisogni connessi con nuove problematiche e povertà, è del Terzo settore (TS). Sono infatti gli ETS ad aver avviato le prime comunità terapeutiche per tossicodipendenti, le case famiglia per persone con problemi psichiatrici, e l'assistenza domiciliare.



FRONTIERE SOCIALI

Cure palliative: l'inevitabile "presa in carico" del Terzo settore

di Giulia Galera* e Giuseppe Moretto**

A questo punto è opportuno riflettere criticamente sul ruolo che gli ETS potrebbero rivestire all'interno di un SSN rinnovato: se considerarli produttori di servizi, a basso costo e in funzione subalterna rispetto al settore pubblico, oppure valorizzarli nella co-progettazione e realizzazione di interventi socio-sanitari. Tra gli ambiti in cui gli ETS hanno svolto un ruolo pionieristico in una logica di prossimità vi è quello delle Cure Palliative (CP). Nate al di fuori delle istituzioni sanitarie nella seconda metà del secolo scorso, le CP sono definite dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) come un complesso di interventi di varia natura rivolti alla persona con malattia inguaribile a decorso progressivo, e ai suoi familiari, con l'intento di alleviarne la sofferenza fisica, psicologica, spirituale e sociale. Ancora oggi la maggior parte degli ETS che offre CP non si limita a fornire prestazioni sanitarie per conto della sanità pubblica. Grazie al coinvolgimento di professionisti al-

360

Le migliaia di enti del Terzo Settore

5,5

I milioni di volontari in Italia

13

Le migliaia di Ets di ambito sanitario

tamente specializzati, professionisti volontari, volontari non specializzati, familiari e amici del/la paziente, e alla capacità di dialogare con una pluralità di attori, gli ETS sperimentano innovative strategie d'intervento ritagliate sui bisogni specifici della persona malata di cui ci si prende cura.

Quello delle CP è un approccio che, sovvertendo il paradigma sanitario dominante centrato sulla malattia, offre importanti spunti di riflessione su come riformare il sistema sanitario. Un approccio non solo possibile, ma che è già sperimentato in diverse parti d'Italia, come dimostra il caso dell'associazione l'Acerò di Daphne (www.lacerodidaphne.org). L'Acerò di Daphne integra prestazioni medico-infermieristiche con interventi gratuiti domiciliari di fisioterapia, di counselling, di musicoterapia, di psicoterapia, di sostegno psicologico e di mindful yoga e anche di supporto all'elaborazione del lutto, nell'ottica di una "presa in carico globale" della persona malata e della sua famiglia. Come altre organizzazioni attive in questo ambito, l'Acerò di Daphne organizza corsi di formazione in CP per i sanitari, sostiene il lavoro in equipe multidisciplinari e multi-professionali, e promuove la collaborazione tra professionisti e volontari, a riprova dell'attenzione riservata all'ascolto e alla cura degli aspetti relazionali. Ebbene, è dalle iniziative virtuose di TS, come quelle che si occupano di CP, che bisognerebbe trarre spunto per riflettere su come costruire un sistema socio-sanitario più equo e più vicino ai bisogni della comunità, dando così piena attuazione al concetto di salute definito dall'OMS e ai principi cardine del nostro Sistema Sanitario Nazionale.

* Ricercatrice Euricse
** Neurologo

La ricercatrice dell'Euricse Giulia Galera e il neurologo Giuseppe Moretto spiegano come sia necessario un profondo investimento sulla "medicina di prossimità", con la partecipazione degli enti del Terzo settore (ETS) nel progettare ed erogare servizi per la comunità, come sperimentato in alcuni territori, ad esempio le micro-aree a Trieste

Povertà educativa minorile scende in campo l'Europa con il Next Generation EU

di Paolo Ferrario

Il contrasto alla povertà educativa minorile riguarda la comunità in tutte le sue espressioni che devono sentirsi coinvolti in quella che risulta essere la sfida più significativa per il nostro Paese da qui ai prossimi anni. Prende la mosse da qui *Dal sistema di garanzia dell'infanzia ai patti educativi di comunità*, contributo dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) al dibattito sull'utilizzo dei fondi europei del Pnrr. Firmato dai ricercatori Pasquale di Padova, Anna Rita Piesco, Marco Marucci e Cristiana Porcarelli, il volume analizza l'impatto della Raccomandazione del Consiglio (UE) che ha istituito la Garanzia europea per l'infanzia (European Child Guarantee), sulle politiche di contrasto alla povertà minorile, compresa quella educativa, di cui i Patti educativi di comunità, introdotti dal Piano scuola 2020/2021, rappresentano una "buona pratica".

A rischio 1,3 milioni di minori Il quadro di riferimento è preoccupante e, secondo dati Istat 2020, vede 1,3 milioni di minori italiani (l'11,5% del totale) vivere in condizioni di povertà assoluta. Incidenza che al Sud arriva al 14,4%. A livello europeo, si stimano quasi 18 milioni. In Italia, infine, è delicata la situazione dei figli minori di genitori stranieri: mentre per quelli con genitori italiani il rischio povertà è stabile al 23% da un decennio (più alto di 4-5 punti sulla media UE), per i minori di origine stranieri riguarda il 33,9% della popolazione. **Tra Neet e abbandono scolastico** «La situazione non migliora andando ad esaminare gli anni iniziali della transizione dalla scuola al lavoro, che sono cruciali in quanto in grado di indirizzare in maniera decisiva i percorsi di passaggio alla vita adulta – si legge nello studio –. Dal 2009 ad oggi, il tasso di giovani fra i 15 e i 24 anni che non studiano e non lavorano (Neet) è rimasto stabile intorno al 20%, con un picco del 22% nel 2014, mentre la discesa iniziata nel 2015 si è interrotta nel 2020, anno in cui la quota è risalita al 18,9%, toccando un valore molto simile a quelli del dopo 2008. Nel periodo considerato, il dato italiano supera la media Ue-27, con un divario che è andato ampliandosi fino al 2014, attestandosi poi intorno all'8-9% (dato Eurostat). Per quanto riguarda gli abbandoni scolastici – prosegue la ricerca – ossia la quota di 18-24enni che hanno lasciato gli studi con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e che non sono impegnati in percorsi di istruzione e/o formazione al momento dell'intervista, sebbene dal 2000 a oggi la tendenza alla riduzione del fenomeno sia proseguita senza interruzioni (per l'Italia si è passati dal 22,1% del 2005 al 13,1% del 2020), si osserva ancora una volta, tuttavia, un ritardo del nostro Paese rispetto alla media Ue-28 di 4-5 punti percentuali nel periodo considerato».

La Garanzia europea In questo contesto si inserisce la "Child Guarantee", la "Garanzia europea per l'infanzia", che attua il principio 11 del Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali sull'assistenza all'infanzia e sul sostegno ai bambini. Tre gli obiettivi da conseguire entro il 2030: almeno il 78% della popolazione tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60% degli adulti partecipare ogni anno ad attività di formazione; le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbero essere ridotte di almeno 15 milioni. Per raggiungere questi risultati, l'Ue ha messo in campo il più grande sistema di incentivi mai finanziato: 1.800 miliardi per «aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi da Covid-19 e per elaborare piani di azione nazionali (Piani nazionali di ripresa e resilienza) che abbiano l'obiettivo di rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti, eque e meglio preparate alle sfide e alle opportunità delle transizioni verdi e digitali».

Comunità protagoniste La messa in pratica di questi progetti riguarda il protagonismo delle comunità locali, chiamate a fare rete, operando come una vera "comunità educante", di cui fanno parte la famiglia e la scuola, ma anche le organizzazioni del Terzo settore, il privato sociale, le istituzioni pubbliche, la società civile, le parrocchie, le università e i giovani. «Nei Patti come nella Child Guarantee – si legge nel contributo dell'Inapp – la partecipazione attiva degli studenti rappresenta un elemento chiave per sviluppare quella competenza denominata "cittadinanza attiva". Per quanto riguarda gli ambiti di applicazione, le aree di intervento previste nei Patti educativi sono molteplici e in relazione agli attori coinvolti: si spazia dall'attività motoria alla musica, da laboratori di arte e creatività alle tecnologie informatiche fino a percorsi di apprendimento "green" legati a tematiche ambientali e recupero del territorio».